37° CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE PER L'AGRICOLTURA BIODINAMICA

# STRATEGIE CONTADINE PER LA BIOAGRICOLTURA
# Roma, 25-27 gennaio 2023

## TEMI DELLA PRIMA GIORNATA (26 gennaio 2023)

**Identità biodinamica e triarticolazione sociale: Jean-Michel Florin - co-direttore Sezione Agricoltura, Goetheanum**
Nell'ultimo secolo, l'agricoltura è stata ridotta a mero fornitore di materie prime per l'industria alimentare, con conseguente degrado ambientale e una perdita del significato più profondo di questa pratica millenaria. Come può l'agricoltura biodinamica ritrovare il suo vero ruolo nella società, che è quello di coltivare la vita in collaborazione con la terra, le piante e gli animali? E come può aiutare ognuno di noi a connettersi attivamente con la natura attraverso la creazione di luoghi vivi in cui esercitare creatività, solidarietà e collaborazione?

**Sovranità alimentare: Barbara Nappini – Presidente, Slow Food**
L'attuale modello produttivo agroindustriale è il primo a dover esser messo in discussione se vogliamo immaginare e disegnare una prospettiva che consegni al futuro prosperità ed equità. Si muore di fame perché si è poveri; la fame è il diritto negato alla sopravvivenza e diretta conseguenza del diritto negato a determinare le proprie politiche alimentari al fine di garantire accessibilità, salubrità, adeguatezza di un cibo dal punto di vista ambientale, nutrizionale e culturale. Non dobbiamo produrre di più ma meglio, costruire un sistema equo di produzione e distribuzione, ma anche economico e sociale. Sovranità alimentare non è sinonimo di autarchia: è il diritto dei popoli a determinare le proprie politiche alimentari senza costrizioni esterne legate a interessi privati e specifici. È un concetto più ampio e complesso che sancisce l'importanza della connessione tra territori, comunità e cibo e pone la questione dell'utilizzo delle risorse in un'ottica di bene comune in antitesi a un consumo scellerato per il profitto di alcuni.

**Più filìa che filiera e più dignità dei lavoratori della terra: Lucio Cavazzoni – Presidente, Good Land, Bologna**
Ci sono alcune condizioni necessarie che possono fare sperare in una direzione diversa e soprattutto in un percorso alternativo alla sottovalutazione oggettiva che priva il prodotto agricolo e chi lo produce di dignità e valore. La prima è la consapevolezza di una enorme bugia riguardo alla «qualità migliore al prezzo più basso». Una grande qualità è solo se c'è un prezzo giusto, non il più basso. Sono circa 450 mila persone, uomini e donne, italiani e immigrati, che ogni anno in Italia vengono sfruttati nel settore agricolo al punto da fare emergere la sistematica violazione dei diritti umani e del lavoro; circa 24,5 miliardi di euro annui, si trovano mafie, caporali, padroni, trafficanti e speculatori vari. La seconda condizione riguarda la battaglia per riconoscere una giusta remunerazione al mondo dell'agricoltura, in un settore in cui quasi un terzo dei suoi operatori lavora senza contratto. Davvero non può l'Europa continentale permettersi verdura e frutta e cereali e legumi fatti nella sostenibilità, legalità e rispettando la dignità umana e ambientale?

**Economia dell'amore, solidarietà e comunità di supporto agricolo - dalle filiere di produzione alle 'agroecologie partecipate': Maurizio Agostino - Coordinatore Rete Sociale Humus, Calabria**

L'agricoltura biologica si afferma inquarto fenomeno comunitario, cioè che mette direttamente in sinergia e collegamento diretto i produttori, i cittadini, tecnici e ricercatori. Lo sviluppo economico delle attività produttive e dei sistemi di distribuzione dei prodotti biologici ha opacizzato e messo in secondo piano questo tratto distintivo. Il progetto "agroecologie partecipate" di Rete Humus intende divenire un importante cantiere di lavoro, in grado di rendere concrete esperienze diffuse di interazione dei soggetti protagonisti sui temi fondamentali della produzione agrobiologica, a partire dalla fertilità del suolo. Da dove si incomincia per ristabilire una dimensione comunitaria che rende possibile la realizzazione della produzione in un contesto di relazioni positive, in grado di determinare la fiducia reciproca e la responsabilità fra i soggetti protagonisti, nonché il miglioramento delle condizioni di produzione, di distribuzione e di utilizzazione dei prodotti?

**Biodistretti: alleanze per rigenerare i territori: Manlio Masucci -Responsabile Comunicazione, Navdanya International**
Basati sull'idea della filiera corta, i biodistretti, riconosciuti in Italia dalla legge per l'agricoltura biologica del 2022 rappresentano un approccio innovativo per uno sviluppo territoriale integrato e partecipativo, fondato sulle dimensioni ambientale, sociale ed economica della sostenibilità. A livello regionale, specifiche leggi sono in vigore in Liguria, Toscana, Sardegna, Lazio e Marche. Secondo la mappa di International Network of Eco-Regions, a febbraio 2022 si contavano almeno 42 biodistretti in Italia, incentrate sul patto fra produttori, amministrazioni locali e società civile per realizzare una governance ecologica del territorio. La crescita dei biodistretti evidenzia una chiara richiesta proveniente direttamente dai territori. Un processo di rigenerazione in atto per i nostri suoli ma anche per il nostro tessuto sociale.

**Innovazioni dell'agricoltura contadina: Giannozzo Pucci - Fondatore Associazione Fierucola, Firenze**
Le ferite della terra prodotte da una finanza e società di saccheggio che distrugge l'economia e l'ecologia può essere curata da una nuova agricoltura contadina che ha i seguenti caratteri: non inquina, è autonoma dall'industria, è esercitata in forma comunitaria e solidaristica, vende direttamente sul mercato del paese o della città vicine, cattura gas climalteranti, moltiplica la biodiversità, aiuta la rinascita del mondo rurale, produce cultura materiale e spirituale, forma la strategia di una sostanziale transizione ecologica. Come si comincia a tessere leggi, regolamenti, delibere che lascino le leggi attuali per l'agricoltura industriale e formino un nuovo insieme che obbedisca alla constatazione che è somma ingiustizia fare parti uguali fra diversi e con queste cominciare a liberare/bonificare il territorio con la nuova agricoltura contadina che sarà lo spazio strategico per uscire dalla società dei sistemi?

**Cibo eubiotico: il modello alimentare EcoFoodFertility, azione detossificante per la salute -** Luigi Montano, Medico Uro-andrologo, Presidente Società Italiana della Riproduzione Umana
E possibile dedurre che l'ambiente influisca negativamente sul seme umano che risente precocemente degli effetti deleteri degli inquinanti ambientali. EcoFoodFertility è un progetto di ricerca a salvaguardia della salute delle popolazioni che vivono in contesti ambientali sfavorevoli come la cosiddetta "Terra dei Fuochi" in Campania, introduce un approccio integrato e diretto di valutazione del rischio biologico precoce, individuando nel seme maschile una chiave di lettura affidabile circa il peso delle contaminazioni sulla salute umana. Lo studio ha dimostrato non solo l'efficacia della dieta mediterranea con prodotti biologici e biodinamici nel migliorare tutti gli indici di fertilità maschile, ma anche nel favorire la detossificazione di diversi inquinanti ambientali. Inoltre, lo studio ha dimostrato tassi di contaminazione più bassi in una famiglia che si alimenta da 12 anni con prodotti biologici e biodinamici e residente stabilmente in un'area ad alto impatto ambientale.

**Brevetti, diritto e democrazia del cibo: Enrico Zagnoli – Consigliere, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica**
I produttori di cibo si ritrovano sempre più distanti dai meccanismi mondiali di determinazione dei prezzi dei beni che producono. La distorsione del trinomio terra-contadino-consumatore conduce a erosione di terreni fertili e alla cementificazione. Tutti i giorni, il nostro bisogno di mangiare ci riconduce alla terra, al mistero del seme che germina e del frutto che ci nutre. L'agricoltura biodinamica getta luce sul miracolo del seme e rende omaggio alla vera unica fabbrica primaria del pianeta: la fotosintesi clorofilliana. Come rendere omaggio alla fertilità del suolo e promuovere un'ecologia alimentare? Come riavvicinare le dinamiche degli attori economici, tali coltivatori, allevatori, pescatori, cacciatori, raccoglitori, consumatori, cuochi, artigiani e trasformatori, al diritto a nutrirsi?

## TEMI DELLA SECONDA GIORNATA (27 gennaio 2023)

**Convivere con l'instabilità ecologica: Alessandro Piccolo - Professore Ordinario di Chimica Agraria Università degli Studi di Napoli Federico II, Presidente Società Italiana di Scienze Biodinamiche**
La risposta dell'agricoltura biologica alla crisi di sostenibilità dell'agricoltura industriale non va oltre la riscoperta delle rotazioni colturali e l'esclusione dei prodotti agrochimici di sintesi, riducendo di conseguenza le rese colturali. L'agricoltura Biodinamica ha perfezionato l'uso di biotecnologie naturali di conversione della sostanza organica da fresca e labile in umificata e stabile, inserendo nelle pratiche agricole l'applicazione di varie forme di Humus come bioattivatore biotecnologico, biostimolante vegetale, e rigeneratore della fertilità chimica, fisica e biologica del suolo, mantenendo al contempo buone rese colturali ed esaltando la qualità del prodotto primario. L'estrema complessità del sistema humus/suolo/pianta/atmosfera imposta dai limiti chimico-fisici ambientali assegna alle pratiche biodinamiche delle proprietà emergenti non riconducibili ai sistemi cellulari del vivente in cui le biomolecole sono sintetizzate e degradate ciclicamente per assolvere solo e soltanto uno specifico e determinato lavoro biochimico. L'eterogeneità molecolare dell'humus Biodinamico sfugge al riduzionismo conformista dell'immediata relazione causa-effetto, consentendo la molteplicità di azioni che conferisce all'agricoltura biodinamica un superiore ruolo tecnologico rispetto alla semplice agricoltura biologica. La natura dell'humus e le sue capacità di regolare il carbonio organico e la fertilità del suolo e l'apparato fisiologico vegetale saranno illustrate in relazione alle pratiche introdotte dall'agricoltura biodinamica.

**Conversione alla biodinamica e ciclo chiuso: Marco Serventi – Segretario Generale, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica**
Cosa vuol dire convertire una fattoria alla biodinamica? Vuol dire solo cambiare un protocollo di azioni secondo linee prestabilite e codificate per le quali dobbiamo rendere conto al mondo? L'agricoltore in quale posizione si trova in questo percorso di conversione? La figura dell'agricoltore è centrale nella visione biodinamica e antroposofica del processo di conversione. Non è data una conversione cui risponda il sorgere di un organismo agricolo sulla via dell'individualità agricola senza che questo sia mosso dalla unicità della vita interiore e volitiva dell'agricoltore. La proposta biodinamica porta di nuovo l'agricoltore al centro della questione agricola.

**Biodiversità e resilienza: Gaio Cesare Pacini - Professore Associato, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali**
Una gestione genuinamente sostenibile della biodiversità dell'agroecosistema è alla base della capacità delle aziende e dei territori di essere resilienti al cambiamento climatico, alle fluttuazioni di mercato e di garantire la prosecuzione della vita sul nostro pianeta. I disciplinari di produzione biodinamica impongono norme che facilitano la conservazione di habitat e la proliferazione di organismi appartenenti a specie, varietà coltivate e ecotipi diversi, produttori di una vasta gamma di beni e servizi ecosistemici. La progressiva perdita di biodiversità, oltre a impoverire le biocenosi, le espone al rischio di collasso. E quindi necessario approfondire tutte le modalità di gestione della biodiversità in cui, in un contesto di agricoltura produttiva, si possa ripristinare un equilibrio tra la componente coltivata e la componente selvatica. Una tecnica che sicuramente può avere un forte impatto in questa direzione è quella del sovescio biodinamico; ma quali sono i criteri che guidano la composizione del miscuglio? Quante e quali specie? E' possibile autoriprodurre il seme?

**Territorio e suolo: Giuseppe Celano - Professore Associato, Università degli Studi di Salerno**
Il rapporto tra produzione biodinamica ed economia circolare attiene alla rigenerazione dei suoli in una prospettiva di tutela della fertilità e della vitalità del terreno, per quanto attiene all'approccio olistico dell'azienda agricola biodinamica, che tende al cosiddetto ciclo chiuso con la quasi totalità degli input produttivi derivanti da attività dell'azienda stessa. Un approccio interdisciplinare-sistemico e una modalità compartecipata con le aziende agricole usa tecnologie geofisiche in campo, sulla ciclizzazione dei flussi energetici e di carbonio all'interno dell'azienda agricola di aree vaste (come superfici ammendate con compost, in rotazione, destinate alla gestione dei residui colturali), analisi energetica LCA (analisi del ciclo di vita), analisi dei costi e approccio GIS (sistema d'informazione geografica).

**Cambiamento climatico e zootecnia: Nadia Scialabba - Consigliere Associazione per l'Agricoltura Biodinamica**
L'emergenza climatica e gli obiettivi nazionali di riduzione di gas climalteranti spingono i governi a misure restrittive sulle emissioni di metano provenienti dalla zootecnia. Spesso, i ruminanti al pascolo sono vittime di limitazioni imposte sui capi di bestiame e tasse sulle emissioni. La narrativa dominante demonizza i sistemi naturali, in nome di una scienza riduzionista che non è in grado di valutare correttamente le emissioni di metano biogenico sul potenziale di riscaldamento globale. Inoltre, la dipendenza della zootecnia convenzionale da mangime d'importazione ha dimostrato i sui limiti. Come può la zootecnia biodinamica posizionare le conoscenze acquisite in termini di resilienza, cattura di carbonio nel suolo/praterie e salvaguardia del pianeta?

**Sementi e popolazioni evolutive: Salvatore Ceccarelli – Consultant, Bioversity International**
La biodiversità è importante per la resilienza delle produzioni agricole e per la nostra salute sia fisica che mentale. È quindi indispensabile tornare a coltivare diversità sia tra che entro colture. La diversità entro culture può essere sfruttata con le popolazioni evolutive che hanno il peculiare vantaggio di conciliare le strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Le esperienze in Italia con una popolazione evolutiva di oltre 2000 tipi diversi di frumento tenero provenienti da tutto il mondo, danno un pane che oltre ad avere un odore e un gusto straordinari, è tollerato da chi soffre di intolleranza al glutine: noi proponiamo di chiamare questa popolazione "miscela di Aleppo" in riconoscimento che è stata costituita in Siria. La coltivazione di popolazioni evolutive in quanto tali può rappresentare la via ideale per coniugare sicurezza alimentare con sicurezza ecologica, e allo stesso tempo creare reddito come dimostrato dal successo commerciale del pane fatto con la popolazione di grano tenero.

**Meccanizzazione e digitalizzazione: Carmelo Samonà - Medico antroposofo**
Assistiamo oggi alla rivoluzione totale dell'utensile attraverso la tecnologia, con grande ingigantimento dell'economia (in quantità e diversità), e conseguente nascita della borghesia e proletariato. Abbiamo rapporti di proprietà privata arretrati, un sequestro di capitali nelle mani di pochi uomini, e un accumulo di potere espresso nella capacità di manipolare la domanda, creando artificialmente il bisogno. L'utensile (come la meccanizzazione agricola) non più come fine legato alla capacità di lavoro dell'uomo, ma ormai fine in sé che si sostituisce al reale. La tecnologia oggi fabbrica il pensiero, attraverso la costruzione del consenso, espropriando il proprio corpo e del libero pensiero. La trasformazione del corpo in merce attraverso la paura espropria l'individuo degli attributi naturali (diritto di scelta, diritto al lavoro) e del diritto di autodeterminarsi. Inoltre, il programma di digitalizzazione globale non è "pulito" se guardiamo al fabbisogno di energia per la costruzione di strumenti elettronici, l'uso di minerali rari (litio), l'uso di acqua ed energia per le operazioni digitali, lo stoccaggio dei dati nei centri dati (richiedenti raffreddamento) e le infrastrutture di rete che sono altamente inquinanti. Le prime espressioni di questo fenomeno diffuso sono le blockchain, sempre più usate nella distribuzione alimentare mondiale. Man mano che i dati diventano un fattore chiave per l'agricoltura e che l'infrastruttura digitale globale si sovradimensiona per divorare un quinto dell'elettricità, la delocalizzazione di grandi quantità di dati agricoli e genomici in paradisi di dati più economici e più freddi diventerà un'altra forma di delocalizzazione delle emissioni di carbonio, ma anche di colonialismo di dati. La meccanizzazione e la digitalizzazione sostituirà il lavoro, portando fra qualche decennio all'abbandono in massa di 300 milioni di aziende agricole, la migrazione forzata di ben oltre un miliardo di persone e lo smantellamento di reti alimentari diversificate.

**Co-progettazione delle pratiche agroecologiche**: **Valentina Carlà Campa – Consigliera nazionale, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica**
L'agroecologia mira a progettare e ridisegnare gli agroecosistemi dal livello di singolo campo alla scala territoriale per la creazione di sistemi agro-alimentari sostenibili. Per mettere in atto tale approccio vi è la necessità di trascendere la dimensione gestionale del singolo campo e raggiungere un punto di vista collettivo. Questo aspetto riveste particolare importanza in sistemi di allevamento sostenibili, integrati nella dimensione agro-forestale e può essere sviluppato coinvolgendo nella ricerca gli attori locali (come agricoltori, consumatori, trasformatori, consulenti agronomi e ricercatori). Sono stati organizzati focus group nelle aziende pilota per condividere un'analisi comune della situazione per ciò che concerne i sistemi di allevamento nella collina interna. Sulla base di questa analisi e sempre con approccio multi-attoriale sono sviluppati percorsi di co-progettazione e studiate le probabili traiettorie di impatto dei sistemi agro-zoo-forestali individuali.